

# Discorso inaugurale del Magnifico Rettore

*Antonino Recca*

Sono particolarmente lieto, graditissimi ospiti, di porgere a tutti il più cordiale benvenuto ed il mio sincero ringraziamento per essere oggi presenti alla tradizionale cerimonia d'inaugurazione dell'anno accademico. Un incontro che non è soltanto una cerimonia accademica, ma è anche un momento istituzionale significativo di confronto tra il mondo universitario ed i rappresentanti della società, nella consapevolezza che lo sviluppo sociale ed economico della nostra Regione e del nostro Paese dipende anche dall'impegno dell'Ateneo e soprattutto da una comunione d'intenti ampiamente condivisi, da una solida cooperazione, dalla determinazione a realizzare nel più breve tempo possibile quanto insieme concordato ed intrapreso, così da conseguire, con la partecipazione e con la collaborazione di tutti, gli obiettivi prefissati.

Un ringraziamento particolare rivolgo al senatore Franco Marini, Presidente del Senato, per l'attenzione che, partecipando a questa cerimonia inaugurale, ha voluto manifestare nei confronti del nostro Ateneo, soprattutto in un momento importante: quello di un primo bilancio, quale base per consolidare i risultati fin qui conseguiti e per impegnarci in un percorso di ulteriore sviluppo.

Come ogni anno, quello dell'inaugurazione dell'anno accademico è anche un giorno di festa. Quest'anno, la cerimonia si svolge in questo meraviglioso gioiello: il Teatro Massimo Bellini, concesso all'Ateneo per la cortesia del Sovrintendente avv. Antonio Fiumefreddo, che ringrazio sentitamente. Una sede, questa, che è stata scelta per consentire, in un contesto più ampio, la partecipazione di un maggior numero di docenti, di personale tecnico-amministrativo e, soprattutto, per la prima volta, di almeno trecento studenti.

È a tutti noto che le Università operano in un momento particolarmente difficile (espressione, questa, da me utilizzata in apertura del discorso inaugurale dell'anno accademico 2006-2007, esattamente un anno fa), di fronte ad una situazione economico-finanziaria sicuramente problematica. Da oltre un decennio, l'Università italiana discute e sperimenta riforme che hanno spesso generato disorientamento e gravami organizzativi. Riferendoci al percorso originatosi a Bologna nel 1999, e seguito dalle tappe dell'Agenda di Lisbona nel 2000 e da altre negli anni successivi, tutti momenti di particolare attenzione per il mondo dell'Università e della Ricerca scientifica, l'adesione alle regole comunitarie era finalizzata al primato della conoscenza ed all'integrazione europea, ritenuta fondamentale per la crescita culturale, sociale ed economica dell'Italia e dell'Europa, nonché per il dialogo multietnico, sempre più importante per il nostro Paese e per la Sicilia in particolare, data la sua posizione geografica al centro del Mediterraneo.

Nonostante le attenzioni e gli interventi dell'ultimo anno – volti anche a rimettere ordine nel sistema universitario italiano dopo l'incontrollato proliferare dei corsi di laurea e delle discipline, di sedi decentrate e di consorzi vari, molti dei quali inadempienti per quanto riguarda gli oneri a loro carico, stipendi dei docenti compresi, anticipati dagli Atenei e

non rimborsati (e dal recupero difficile), spesso corrispondenti a somme di notevole entità – le Università italiane continuano ad attendere risposte adeguate alle loro necessità, a sostegno della qualità della ricerca scientifica e della didattica, entrambe da essere orientate verso livelli di eccellenza. Ed è stato chiaramente detto, e più volte ribadito, che non può bastare l'impegno a migliorare nel tempo la situazione dei vincoli di spesa, perché senza risorse non si può andare avanti.

Per essere di qualità, per essere a livelli di eccellenza, la ricerca scientifica e la didattica, nonché l'attività assistenziale nel caso della medicina universitaria, procedendo di pari passo, intersecandosi ed integrandosi, hanno bisogno di adeguati finanziamenti e di specifiche risorse umane: docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e sanitario, dottori ed assegnisti di ricerca, giovani, e quindi nuova linfa vitale per puntare decisamente, con una ravvivata attività di ricerca scientifica e di didattica, sull'economia della conoscenza.

L'Italia, per quanto concerne le spese per la ricerca, è molto lontana dall'obiettivo del 3% del prodotto interno lordo fissato dall'Agenda di Lisbona: l'1% è assai poco. Inoltre, è sempre più inadeguato ed insufficiente il fondo di finanziamento ordinario degli Atenei: è sempre più assorbito dagli stipendi del personale, i cui emolumenti fissi sono di anno in anno cresciuti, negli ultimi sette anni, in misura doppia rispetto all'incremento del fondo. Cosicché, nel volgere di pochi anni, l'intero fondo di finanziamento ordinario risulterà assorbito esclusivamente dagli stipendi del personale, lasciando ben poco spazio alla sistemazione dei precari, moltissimi, che da anni, anche da molti anni, sono utilizzati a diverso titolo negli uffici delle Università, nelle Facoltà, nei Dipartimenti, nei Centri di servizio, acquisendovi specifiche competenze, così da essere preziose risorse. Tutti speranzosi di essere assunti, dopo lunga attesa, con contratto a tempo determinato, quale premessa della stabilità a tempo indeterminato. Un problema, questo, nel quadro complesso della trasformazione del sistema di *governance*, che deve assumere un senso democratico e partecipativo. Un problema soltanto parzialmente, assai parzialmente, attenzionato dalle ultime due Finanziarie.

La prima di esse ha però consentito al nostro Ateneo di essere il primo in Italia a deliberare sulla stabilizzazione di una parte del personale precario – dei bacini regionale e nazionale, e i collaboratori con un triennio di attività – e di deliberare altresì su procedure concorsuali che, per la stipula dei contratti a tempo determinato, tengono nella giusta considerazione le esperienze lavorative di coloro che hanno maturato determinati periodi di collaborazione coordinata.

Un'impresa comunque assai ardua se si pensa che, in assenza di adeguati finanziamenti e di risorse disponibili, ciascuna Università, compresa la nostra, dovrà rinunciare a molte delle unità lavorative tra quelle attualmente in servizio in regime di precariato.

L'apertura del nuovo anno accademico, per certi aspetti e con altri che più recentemente sono sopraggiunti, si colloca, purtroppo, in uno scenario di politica universitaria nazionale, e soprattutto di politica nazionale, segnato da diffuso disagio e da motivi di preoccupazione; si potrebbe anche dire ampliati dalla mancanza di una chiara prospettiva in ordine al futuro assetto politico del nostro Paese.

Ricordo che quando, nel dicembre 2006, era in discussione la legge finanziaria per il 2007, la Conferenza dei Rettori delle Università italiane intervenne con una dura protesta,

perché era venuta a conoscenza di provvedimenti tali da penalizzare pesantemente i bilanci universitari, considerando “chiusura e sordità nei confronti delle esigenze anche di sopravvivenza delle Università” la prospettiva di una riduzione dei finanziamenti.

Alcune settimane dopo, nel corso di un incontro organizzato dall’Ateneo e da Confindustria Catania sul tema “L’economia italiana dopo la legge finanziaria 2007”, rappresentavo al Ministro dell’Economia e delle Finanze, Tommaso Padoa-Schioppa, che la legge finanziaria non aveva dato alle Università italiane risposte adeguate alle loro necessità. Cioè, “era il caso di riflettere, presto ed insieme, sull’indifferibile urgenza di interventi strutturali a sostegno delle iniziative universitarie per la qualità della ricerca scientifica e della didattica, settori strategici per ogni Paese sviluppato e che vuole essere, con successo, competitivo”. Ciò perché il capitale umano rappresenta la risorsa primaria sulla quale investire, soprattutto “quando la ricerca, l’innovazione e la formazione vengono indicate come le tre componenti fondamentali per modernizzare le aziende e il Paese, ovvero il sistema imprenditoriale italiano costituito da numerosissime micro-aziende”.

Nello stesso tempo, da parte del Sottosegretario all’Università e alla Ricerca scientifica, Luciano Modica, rispondendo ai suoi ex colleghi Rettori in ordine alle loro manifestate preoccupazioni per il futuro degli Atenei, giungevano assicurazioni sull’impegno a favore del mondo universitario e della ricerca e la notizia della prossima istituzione di un’Agenzia nazionale per la valutazione dell’Università e della Ricerca, che premi qualità e merito. Dal Ministro Fabio Mussi veniva l’indicazione dell’assetto “surreale” del corpo docente a costituire uno dei problemi, sicuramente importante, delle Università, perché in Italia, mentre negli altri Paesi è a piramide, la struttura del corpo docente è a clessidra: 20 mila ordinari, 19 mila associati, 23 mila ricercatori. Con l’età media più alta del mondo: il 50% dei 5.360 ordinari al di sopra dei 60 anni, soltanto 9 con meno di 35 anni d’età, complessivamente 180 al di sotto dei 40 anni. Di qui la necessità e l’urgenza di predisporre un programma di breve e di medio termine per l’assunzione di giovani ricercatori, nonché per i concorsi di professori associati e di professori ordinari.

Certo, non sono mancati, durante l’anno 2007, interventi a favore dell’Università; tra gli altri, anche per l’assunzione di giovani ricercatori. Tuttavia, non tali da realizzare il riequilibrio finanziario e l’incentivazione dell’efficacia e dell’efficienza del sistema universitario nazionale. Tant’è che la Commissione tecnica per la finanza pubblica, organo consultivo del Ministro Padoa-Schioppa, formulava, nei primi giorni dell’agosto 2007, l’avvertimento che, a causa “dell’insufficiente e discontinua dinamica dei finanziamenti pubblici, esiste il rischio di dissesto finanziario per un certo numero di Atenei, ed esso è destinato ad accrescersi” se non si correrà ai ripari. Al centro della questione, il Fondo di finanziamento ordinario stanziato annualmente, che rappresenta il 65% delle entrate di tutte le Università e che è destinato a coprire le spese per il funzionamento degli Atenei, comprese quelle per la ricerca; cosicché, in rosso apparivano allora i conti di alcuni Atenei.

È sicuramente di rilevante importanza evitare sprechi e squilibri, realizzare un utilizzo virtuoso dei finanziamenti, attivare un controllo mirato delle risorse, predisporre un sistema di raccolta di dati statistici e di adeguati descrittori, monitorare costantemente le attività per verificare l’andamento in relazione agli obiettivi programmati e per intervenire in tempo

con proposte di aggiustamenti. Ma è altresì importante e prioritario che nel sistema universitario italiano sia recuperato l'investimento sulla ricerca e sulla formazione, nella consapevolezza che esse sono fondamentali nell'epoca di trasformazioni continue nella quale viviamo. Siamo in un Paese dove gli indici della spesa per l'Università e per la Ricerca sono molto al di sotto di quelli che dovrebbero essere.

Il 'patto', con un sistema di impegno da entrambi le parti, proposto il 2 agosto 2007 agli Atenei dai Ministri Mussi e Padoa-Schioppa faceva ben sperare in un futuro migliore della realtà presente, soprattutto perché era accompagnato dal documento elaborato dalla Commissione tecnica presieduta dall'ex Rettore dell'Università di Padova, Gilberto Muraro, nel quale era scritto: "Sembra giunto il momento di avviare una serie di interventi che renda possibile superare le difficoltà che le università hanno incontrato negli ultimi anni a causa di vincoli introdotti per ragioni di bilancio, in pari tempo utilizzando ogni spazio disponibile per migliorare tanto la qualità dell'offerta didattica quanto la qualità della ricerca scientifica".

Parole che, nella sostanza, riconoscevano la giustezza di quanto ormai da tempo sottolineato dalla Conferenza dei Rettori. E che si caratterizzavano, e che si caratterizzano tuttora, come iniziativa e come impegno politici, anche attraverso il rafforzamento dei meccanismi di incentivazione dei comportamenti virtuosi, mettendo in rassegna i problemi del sistema universitario, i criteri di finanziamento e gli interventi da attuarsi nel breve termine. Tra l'altro, auspicando una comune riflessione tra Stato, Regioni e Università sul sistema del diritto allo studio, raccomandandone un rafforzamento, e formulando, in conclusione, una serie di raccomandazioni, "come insieme di diritti e doveri", un 'patto' per l'efficienza e la meritocrazia "finalizzato a conferire all'attività di formazione superiore e a quella della ricerca, fondamentali per la crescita del nostro Paese, livelli più elevati e di eccellenza". Prevedendo, inoltre, la possibilità di passare dallo 0,88% all'1,2% rispetto al Pil, anche nella giusta considerazione che, "a monte dell'investimento diretto in ricerca, occorre aumentare e riqualificare quello in formazione universitaria". In buona sostanza, puntando al reclutamento di nuovi ricercatori, al ringiovanimento del corpo docente ed alla ristrutturazione dei tre livelli della formazione universitaria, bloccando i fenomeni incontrollati di proliferazione e di frammentazione, potendosi contare sul potenziamento del sistema di valutazione attraverso l'Agenzia nazionale di valutazione dell'Università e della Ricerca.

Di qui gli obiettivi di rafforzare l'autonomia delle Università, di garantire la stabilità finanziaria del sistema universitario, di potenziare il modello incentivante. Nuove regole e rigore applicativo. Maggiore autonomia e capacità di innovare, così da conseguire risultati positivi e conseguentemente realizzare maggiori risorse disponibili. Coniugando, quindi, in modo palese, il binomio "rigore e regole" con un sistema premiale di incentivi e disincentivi, incardinato sui criteri della valutazione e proiettato su un orizzonte lungo di programmazione. Un modello di Università indicato come capace di garantire a regime maggiore efficienza nella spesa pubblica, nella ricerca e nella didattica. Un modello che sollecita rigore, tanto nella valorizzazione del merito quanto nell'utilizzazione delle risorse pubbliche. Un modello che non disconosce e che anzi può esaltare il nesso quanto mai inscindibile tra università e società della conoscenza e dell'innovazione, tra accumulazione del sapere e vita collettiva, tra ricerca, produzione e competitività dell'intero sistema economico e sociale. Una spesa pubblica di qualità per un'economia più competitiva.

Tra l'altro, il piano di risorse aggiuntive ipotizzato lasciava prevedere un quadro strategico radicalmente mutato rispetto all'attuale, perché, oltre a garantire la copertura degli incrementi stipendiali del personale, contrattuali e per legge, avrebbe reso possibile innescare politiche orientate alla qualità dell'offerta, allo sviluppo del sistema formativo, all'internazionalizzazione, in un contesto di dialogo virtuoso tra gli Atenei "periferici" (e va evidenziato che le Università del Sud hanno tra l'altro minori possibilità di collegamento con le imprese) e lo Stato, basato sui valori dell'autonomia responsabile e sul coordinamento, su vincoli di bilancio ragionevoli e da raggiungere gradualmente.

Purtroppo, la Finanziaria 2008 è risultata avara e dimentica del Patto per l'Università e la Ricerca proposto e sottoscritto dai Ministri Mussi e Padoa-Schioppa appena cinque mesi prima. Nella sostanza, venivano a mancare gli interventi per il superamento delle difficoltà gestionali ed economiche che gli Atenei hanno vissuto negli anni più recenti, che in definitiva si traducevano nell'impossibilità di concretizzare quel finanziamento competitivo destinato ad incentivare ed a sostenere l'impegno delle Università per il loro sviluppo, nonché nella negazione di finanziamenti integrativi e di risorse adeguate per la copertura degli incrementi automatici di spesa. Di qui le nuove preoccupazioni espresse dalla Conferenza dei Rettori per lo sviluppo complessivo del sistema universitario.

Oggi la situazione generale è critica e risulta aggravata dall'attuale crisi politica che attraversa il Paese. Purtroppo, il mondo dell'Università e della Ricerca vive l'incertezza del momento particolarmente difficile, l'incertezza del futuro assetto politico ed economico del Paese, e c'è il rischio che il sistema universitario venga ulteriormente penalizzato, quando invece, nella consapevolezza di quanto siano importanti ed urgenti gli interventi, è necessario investire presto a favore della formazione superiore e di eccellenza, della ricerca scientifica, della cultura, della formazione di base dei giovani, quindi anche con particolare attenzione alla Scuola, cosicché possa trovare affermazione la cultura della qualità come strumento per contribuire in modo sostanziale al raggiungimento di obiettivi di miglioramento e di modernizzazione.

C'è un altro problema meritevole di particolare attenzione e di provvedimenti. La percentuale degli studenti delle scuole superiori che si iscrivono all'Università è cresciuta ed è assai rilevante. Gli iscritti alle Università italiane sono 1.823.000. Il rapporto docenti/studenti è purtroppo inadeguato e sperequato, e peraltro insiste in un arco che comprende minimi e massimi, talvolta assai rilevanti e distanti, rispetto alla media. Dal Rapporto 2007, diffuso il 25 gennaio di quest'anno dal Comitato nazionale della valutazione universitaria, risulta che soltanto il 30% dei laureati ha concluso il percorso di studi secondo il calendario previsto; il 34% ha impiegato un anno in più; il 20% ha sfiorato di due anni ed il 16% ha impiegato un tempo maggiore. Degli immatricolati del 2003-2004, soltanto il 14,9% ha discusso la tesi di laurea alla conclusione del percorso di studi triennale, con una riduzione del 4,5% rispetto all'anno precedente. Nel 2005-2006, gli insegnamenti erano 171 mila, il 47% in più rispetto a quattro anni prima, sparsi in 5.591 corsi di laurea, più che raddoppiati nello stesso periodo.

Ma c'è un dato che deve fare ulteriormente riflettere: il 20,78% delle matricole abbandona dopo il primo anno e il 22,17% è inattivo, ossia non ha sostenuto nemmeno un esame. In una situazione di tal fatta, aumenta per lo Stato la spesa pubblica, perché l'Università costituisce una sorta di parcheggio, mentre si riducono i finanziamenti per investimenti produttivi. Che invece sarebbero necessari, ad esempio, per prestare particolare attenzione alla cultura della qualità e alla medicina universitaria, con i docenti impegnati nella ricerca scientifica, nella didattica e nelle attività di formazione e di specializzazione.

Di qui l'impegno assunto dal nostro Ateneo di realizzare una maggiore collaborazione con le scuole secondarie superiori per preparare insieme gli studenti ad una scelta ragionata della Facoltà, naturalmente dopo aver sostenuto le prove preliminari di accesso, così da non incorrere nei ritardi di percorso e nelle disaffezioni che spesso derivano dall'insufficiente, e talvolta addirittura del tutto mancante, coinvolgimento degli studenti nella costruzione, insieme con i docenti, dei programmi delle discipline e di studio, nonché nei tempi e nelle modalità della didattica.

Promosso dal Centro di orientamento e formazione, è stato attivato il servizio di *counseling* psicologico, che si avvarrà dell'attività di psicologi clinici, alcuni dei quali condivisi con il Centro per l'integrazione attiva e partecipata, che da tempo si occupa delle problematiche che coinvolgono gli studenti con disabilità. La finalità è quella di creare una 'rete' sul territorio in grado di offrire una risposta coordinata ed efficiente ai bisogni degli studenti universitari; soprattutto gli iscritti al primo anno vanno incontro ai disagi di insicurezza relativa ai propri problemi di apprendimento, di incertezza nelle scelte, di difficoltà nelle relazioni interpersonali, di ansia da prestazione per gli esami, soprattutto causati dal passaggio dalla scuola secondaria all'Università.

Ritengo che un puntuale monitoraggio in ordine ai test e alle prove preliminari di ammissione alle Facoltà debba essere realizzato con il concorso di tutte le Facoltà del nostro Ateneo, insieme con il monitoraggio del percorso universitario dei primi due anni. Ciò al fine di predisporre interventi preventivi, così da evitare gli insuccessi e le rinunce di molti degli studenti degli anni che verranno, e di realizzare *in itinere* un orientamento ragionato per percorrere con successo il cammino universitario intrapreso. Ed anche per realizzare da parte nostra un migliore impiego virtuoso delle risorse disponibili e per destinare le economie della spesa pubblica soprattutto alla ricerca scientifica, ai dottorati di ricerca, agli assegni di studio, all'assunzione di giovani ricercatori.

Da parte del Centro per l'integrazione attiva e partecipata, un laboratorio permanente, officina di idee e di servizi volti a favorire la partecipazione attiva degli studenti in condizione di disabilità e con l'obiettivo di sviluppare una nuova cultura della disabilità nell'Università e nel territorio, sono stati assegnati 209 tutor a 600 iscritti al Centro, di cui 475 con disabilità superiore al 66%, e realizzati 30 ausili di tipo informatico e 20 interventi individualizzati per l'assistenza nello svolgimento di esami universitari.

La partecipazione democratica, la concertazione e la condivisione, il confronto con le forze sociali, imprenditoriali e sindacali, i rapporti con i soggetti attivi del territorio, la ricerca del dialogo, la costruzione di un efficace coordinamento con lo Stato e con le Regioni, con le Province e con i Comuni, come costante ed irrinunciabile metodo di lavoro, sempre

nell'assoluta trasparenza, sono fondamentali per realizzare proficue alleanze, scelte positive e vincenti, ottenere il sostegno economico e adempiere con maggiore efficacia al difficile compito di formare i giovani al sapere critico e alla ricerca, affinché abbiano una vita operosa e dignitosa nella società dei decenni futuri.

Pur nelle difficoltà che hanno pesato sul sistema universitario, il nostro Ateneo, in un anno di intenso lavoro, ha raggiunto, grazie alla quotidiana collaborazione, al contributo e al lavoro di molti, risultati significativi in ordine alla realizzazione del programma di governo. Ai presidi, ai direttori di dipartimento, ai delegati, ai dirigenti e ai funzionari responsabili dei vari settori della macchina amministrativa, che devono tradurre in azioni concrete le decisioni prese dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione, al personale docente e tecnico-amministrativo-sanitario, agli studenti, che con funzioni e competenze diverse hanno partecipato attivamente alle grandi e alle piccole scelte quotidiane e progettuali, rivolgo un sincero ringraziamento mentre riaffermo il mio impegno per l'ulteriore sviluppo della nostra Università.

I rapporti interni all'Ateneo sono stati improntati sulla base di un sistema di regole che legano l'autonomia e la responsabilità delle strutture a meccanismi di programmazione e di valutazione assolutamente partecipati, trasparenti e condivisi. Massima trasparenza e piena disponibilità al dialogo, con informazioni in tempo reale attraverso gli strumenti telematici. I rapporti esterni sono volti ad una collaborazione, fondata su un progetto e su una strategia di formazione e di ricerca, con le altre istituzioni e con i soggetti economici e sociali.

In primo piano la centralità degli studenti e il loro coinvolgimento nel processo di razionalizzazione di un'offerta formativa di qualità; la centralità per la ricerca scientifica in stretto legame con la didattica e l'internazionalizzazione dell'Ateneo; una politica sanitaria che, pur rispettosa dei limiti finanziari imposti dal Governo nazionale e dal Governo regionale, assicuri qualità, efficienza e trasparenza; una politica di valorizzazione del personale che riduca il precariato e che esalti le professionalità esistenti, anche mediante una formazione adeguata; lo sviluppo dei tre livelli della formazione universitaria; la realizzazione di nuove strategie di decentramento delle sedi universitarie, volte ad evitare fenomeni di frammentazione e nell'ottica di un'approfondita analisi dei rapporti con i consorzi e dei corsi di laurea interdisciplinari, interfacoltà ed interateneo, al fine di realizzare, oltre ad un'offerta formativa di ottimo livello, un uso virtuoso delle risorse umane e finanziarie; la certezza di potere contare sul sistema di valutazione, garantito dall'apposito Nucleo di Ateneo, che escluda ogni e qualsiasi aspetto di autoreferenzialità.

Sicuramente apprezzabili la competenza, l'impegno e la dedizione del Direttore amministrativo, dott. Federico Portoghesi, e dell'Amministrazione tutta, che ha già conseguito risultati importanti nell'organizzazione, nel coordinamento e nel controllo dei vari processi gestionali.

Nell'obiettivo di rispondere adeguatamente alle sollecitazioni del sistema nazionale, che si è orientato verso l'individuazione di programmi e di obiettivi strategici, in particolare verso la valutazione qualitativa e quantitativa dell'attività svolta e dei servizi forniti, è stata avvertita l'esigenza di una rimodulazione generale scaturita dalla consapevolezza di dover perseguire elevati livelli di efficienza. Di qui la riorganizzazione delle aree, degli uffici e dei

servizi, in direzione di un impianto amministrativo articolato per competenze e per professionalità specifiche, anche al fine di rendere funzionale il collegamento delle varie attività connesse.

Nei confronti del personale, l'Amministrazione, a seguito di concertazione e di contrattazione decentrata con la Rappresentanza sindacale unitaria e con le Organizzazioni sindacali, ha condotto a regime i contratti di secondo livello concernenti il trattamento accessorio, ed ha altresì definito il Regolamento per le progressioni orizzontale e verticale di carriera, la cui ultima applicazione risaliva al 2001.

Il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione hanno operato destinando a tutti i punti dell'ordine del giorno delle sedute la massima attenzione. Peraltro, sempre ascoltando, senza pregiudizi, preclusioni e condizionamenti, le proposte via via pervenute. La collaborazione costruttiva degli Organi di governo e delle strutture decentrate ha permesso di apportare sostanziali modifiche allo Statuto e ai Regolamenti dell'Ateneo, che permettono adesso di poter contare su un quadro istituzionale più idoneo e funzionale: le nuove norme allargano gli spazi di partecipazione a disposizione degli studenti e del personale tecnico-amministrativo, sia in ordine al loro coinvolgimento nelle scelte strategiche, sia attraverso l'incremento del peso elettorale e il meccanismo di rappresentanza degli studenti per l'elezione del Rettore, riconoscendo il diritto di voto anche ai ricercatori non confermati. Inoltre, l'attenzione ha riguardato: l'incompatibilità delle cariche di vertice con quelle di presidente e di componente del Nucleo di valutazione; la Consulta degli studenti, che potrà chiedere agli Organi di governo indagini conoscitive sulle questioni riguardanti l'attività didattica, i servizi agli studenti, il diritto allo studio; il Collegio dei Direttori di dipartimento, coordinamento interdipartimentale con funzioni di raccordo delle politiche di ricerca scientifica, a carattere consultivo e propositivo del Rettore, del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione; l'analisi dello *status quo* delle dodici Facoltà al fine di stabilire le reali necessità di ognuna di esse, con il coinvolgimento degli studenti in materia di diritto allo studio e di didattica.

Un ruolo importante e propositivo è stato attribuito alla Commissione paritetica per la didattica, composta da docenti e studenti, e presieduta dal prof. Giuseppe Cozzo, che ha il compito di elaborare le proposte per l'organizzazione dei corsi di studio. Un lavoro di coordinamento per la predisposizione del nuovo Regolamento didattico di Ateneo, che è accompagnato dall'attività di ciascuna delle dodici Facoltà nel ridefinire i corsi di studio con riferimento ai criteri e ai parametri ministeriali. Nell'attesa del provvedimento sulla *governance*, annunciato e purtroppo non presentato, nessuna decisione è stata presa dagli Organi di governo dell'Ateneo su due punti del programma: la modifica del Regolamento di amministrazione, contabilità e finanza; l'opportunità di rivedere – affinché l'azione di governo del Rettore, dei Presidi, dei Direttori di Dipartimento e di altre figure istituzionali divenga più stabile e più efficace – i termini cronologici della durata, ma senza modificarne il numero, dei due mandati, portando a quattro anni la durata di ciascuno di essi.

Rilevante novità è quella che ha riguardato la costituzione del Politecnico del Mediterraneo, che entrerà a regime nell'anno accademico 2008-2009, puntando su dottorati di ricerca e master, ma anche su corsi di laurea specialistica in Ingegneria, Architettura, Scienze agrarie, biologiche, della terra e del turismo, su materie socio-economiche, giuridiche e



biotecnologiche, nonché sulle relazioni internazionali e sulle tecniche dell'informazione. Il "Polo scientifico e tecnologico" è dotato di autonomia gestionale e amministrativa, e trova riferimento nelle attività previste nell'accordo siglato dalla Regione Siciliana e dagli Atenei di Palermo, Messina, Enna e Catania, che ha istituito la struttura di eccellenza.

L'Amministrazione, con la condivisione dell'iniziativa da parte degli studenti, ed in particolare dei loro rappresentanti in seno al Senato accademico e al Consiglio di amministrazione, sta procedendo alla realizzazione del progetto "Residenze studenti Università di Catania", in linea con la volontà di sviluppare una politica gestionale basata sull'efficienza, sull'economicità, sull'incremento del patrimonio dell'Ateneo, sul cofinanziamento ministeriale o regionale, sulla qualità dei servizi. Si sta pertanto procedendo, nel caso di cofinanziamento da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca, all'acquisto e alla ristrutturazione di quattro nuove residenze per studenti, dalle quali si otterranno 276 posti-letto entro il 2009 ed altri 276 entro il 2010, nonché spazi comuni, mense ed impianti sportivi destinati agli studenti e al personale dell'Ateneo. A ciò si aggiunge l'*open space*, al quale si sta provvedendo, per aule didattiche e di studio, per la multimedialità, per le segreterie degli studenti, per la televisione di Ateneo.

In ordine alla logistica universitaria concernente i Poli scientifico, giuridico-economico, umanistico e dell'Amministrazione centrale, tra gli altri interventi, realizzati o in corso d'opera, di ristrutturazione, di adeguamento funzionale e normativo, e di ammodernamento tecnologico, sono stati ultimati i lavori che hanno riguardato le residenze Toscano-Scuderi e di via Verona, per complessivi 200 posti letto, destinate agli studenti; sono prossimi al loro completamento i lavori del complesso edilizio denominato "Verginelle" per la sede della Facoltà di Scienze della formazione; prossimi alla conclusione i lavori di manutenzione straordinaria dell'edificio dell'ex Accademia delle Belle Arti, che sarà adibito ad uffici dell'Amministrazione centrale; entro quest'anno saranno ultimati i lavori del complesso "Sant'Agata la Vetere" destinato alla Facoltà di Giurisprudenza e, per la stessa Facoltà, i lavori del complesso "Purità", nel quale si disporrà di un'aula di 200 posti.

Si opera nella consapevolezza che una ricerca scientifica che punta all'eccellenza rappresenta la vera ricchezza dell'Ateneo. Di qui l'impegno ad assicurare il massimo sostegno alla ricerca, con necessario ampliamento delle risorse finanziarie, anche di quelle che possono derivare da noi stessi, attraverso una più generosa attenzione di noi tutti nei confronti dell'Ateneo nel momento in cui siamo chiamati a scegliere l'istituzione a cui destinare, con senso di responsabilità, il nostro '5 per mille', esercizio, questo, in cui purtroppo risultiamo essere l'ultimo fra gli Atenei siciliani.

Per reperire nuove risorse, nuova 'linfa vitale' per il nostro Ateneo, è stata intrapresa una produttiva collaborazione con le multinazionali presenti nel territorio. Di recente, i rapporti di cooperazione sui temi della ricerca e della didattica sono stati estesi anche agli altri comparti produttivi, tra l'altro sottoscrivendo convenzioni quadro con le maggiori associazioni di categoria delle province (Catania, Caltanissetta, Enna, Ragusa e Siracusa) che costituiscono il bacino d'utenza dell'Ateneo; convenzioni che offrono la possibilità di condurre progetti di ricerca in sinergia con i laboratori delle imprese più importanti, anche in

vista dell'apertura ai Paesi e alle popolazioni del Mediterraneo, e di far maturare numerose e qualificate opportunità di lavoro per i nostri laureati.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione, l'obiettivo che l'Università di Catania si è proposto è di implementare le attività di progettazione e di attuazione di bandi comunitari, di partecipare attivamente agli eventi internazionali, di perseguire il coordinamento della mobilità studentesca e di offrire ai docenti il supporto nella presentazione di progetti concernenti i programmi comunitari. Attraverso un diretto coordinamento con il Pro-rettore, prof. Antonio Pioletti, e un gruppo di lavoro di Ateneo, sono stati meglio disciplinati gli ambiti di intervento internazionali: assistenza alla progettazione di iniziative internazionali della didattica, in particolare l'organizzazione di corsi di alta formazione in partnership con altre istituzioni europee; sensibilizzazione dei docenti sui progetti di mobilità internazionale e di promozione del nuovo programma *Life Long Learning*; accoglienza degli studenti e dei neolaureati stranieri e istituzione dell'*International Student House*; potenziata partecipazione al programma "Leonardo da Vinci" anche al fine di garantire un contatto diretto tra il mondo della formazione e il mondo del lavoro; incremento del numero di convenzioni per *stages* presso aziende con sede all'estero, e promozione di programmi di tirocinio formativo; rapporti di collaborazione scientifica volti ad incrementare scambi culturali ed accademici; insegnamento delle lingue moderne e dell'italiano per stranieri; promozione di rapporti di collaborazione, oltre che con i Paesi dell'Area mediterranea, con i Paesi dell'Asia e dell'Estremo Oriente, dell'America Latina, degli Stati Uniti, del Canada, dell'Australia, dell'Africa. Il programma "Erasmus" conta 953 studenti in uscita e 933 in entrata, nonché 293 accordi attivi.

Tra gli altri protocolli d'intesa, quello recentemente sottoscritto con quattro Università cinesi, per l'avvio di programmi scientifici di cooperazione in campo universitario, che ha fatto seguito al bilancio concernente numerose iniziative scientifiche già avviate da circa un decennio nel settore della Fisica e dell'Astronomia.

La Scuola Superiore, i cui livelli sono di eccellenza, ha subito manifestato la volontà di incentivare rapporti di scambio culturale internazionale. Sotto la spinta propulsiva del past Rettore, prof. Enrico Rizzarelli, mentre è in discussione con il Governo nazionale la richiesta di ottenere l'autonomia, la Scuola Superiore, attraverso il rinnovo dell'accordo di programma, punta soprattutto all'internazionalizzazione delle proprie attività: dottorati di ricerca e master internazionali.

Da parte sua, il Centro linguistico multimediale, il cui nuovo Statuto è stato emanato il 6 gennaio scorso, si occuperà, rientrando tra le sue competenze, della produzione di programmi, che utilizzino anche tecnologie multimediali ed interattive, finalizzati a promuovere l'apprendimento strumentale, la pratica e lo studio delle lingue straniere per gli studenti dei corsi universitari, dei dottorati di ricerca, delle scuole di specializzazione, dei corsi di perfezionamento, nonché per gli assegnisti di ricerca, per i ricercatori e per il personale tecnico-amministrativo, in vista della loro partecipazione ai programmi di interscambio dell'Unione Europea.

Gli Organi di governo dell'Università hanno approvato una serie di interventi relativi al diritto allo studio, tra i quali: forme di collaborazione *part-time*; prestiti bancari agevolati;

sconto del 27% sull'acquisto dei testi universitari in collaborazione con l'Associazione dei librai; ripartizione di fondi destinati ad iniziative ed attività culturali e sociali proposte dalle associazioni studentesche.

Il primo ottobre dello scorso anno è stato siglato con il Ministro Luigi Nicolais il protocollo d'intesa per la "Programmazione della diffusione e dell'impiego delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel mondo accademico", ricevendo il mandato di avviare i progetti di modernizzazione con l'obiettivo di costruire una pubblica amministrazione "senza carta", interamente informatizzata e sempre più efficiente. Ciò favorirà l'accesso ai servizi didattici ed amministrativi da parte degli studenti, nonché la diffusione di prassi didattiche innovative per incrementare l'efficacia e l'accessibilità dei sistemi di istruzione che favoriscano la cooperazione nazionale e internazionale.

Due mesi dopo il protocollo d'intesa con il Ministro Nicolais, un altro protocollo è stato stipulato con il nostro Istituto cassiere, la Banca Monte dei Paschi di Siena, per consentire agli studenti, ai docenti, al personale tecnico, amministrativo e sanitario di disporre di una *Spider-Unict*, una carta di credito prepagata e ricaricabile, un prodotto multiservizi interamente innovativo e dalle potenzialità altissime, una novità assoluta attuata per la prima volta a Catania. Sarà possibile, per il tramite della firma digitale certificata da Monte dei Paschi, svolgere molto più rapidamente e con sicurezza pagamenti, come quelli delle tasse universitarie; avere accesso a servizi come le biblioteche, le mense, i parcheggi e gli impianti sportivi; prenotare gli esami e registrarli; effettuare le procedure di iscrizione e di immatricolazione totalmente *on line*.

Dal Centro per i sistemi di elaborazione e le applicazioni scientifiche e didattiche è stata avviata una riorganizzazione della struttura, resa necessaria dall'esigenza di soddisfare più adeguatamente i bisogni specifici di supporto informatico provenienti dalle aree dell'Amministrazione centrale e dall'Area della didattica, in modo da potenziare e generalizzare servizi didattici già in fase di avviata sperimentazione in alcune Facoltà. Nell'ambito di tale organizzazione, una Commissione sta lavorando su una proposta di ridefinizione dell'architettura informatica dell'Ateneo.

Un notevole successo ha riscosso il sito *web* nel quale è giornalmente disponibile il Bollettino di Ateneo, collegato per quattro giorni la settimana alla copia cartacea del quotidiano "La Sicilia" sulla base di una collaborazione tra la redazione del giornale e quelle degli uffici stampa dell'Ateneo e dell'Ersu.

Il Centro biblioteche e documentazione, oltre ad intensificare l'azione di consolidamento delle numerose attività concernenti la gestione del Catalogo unico delle biblioteche di Ateneo, incrementando il numero delle monografie censite di circa il 20% rispetto al 2000 (ora quasi 1.500.000), punta adesso alla qualità dell'informazione bibliografica e allo sviluppo della biblioteca digitale.

È stata realizzata un'anagrafe telematica della ricerca, che consente di avere in tempo reale il quadro delle pubblicazioni e dei progetti portati a termine da tutti i docenti del nostro Ateneo. E attraverso il nuovo *Industrial Liaison Office*, una cerniera tra la domanda e l'offerta di innovazione, e tra il mondo accademico e quello imprenditoriale, si punta alla valorizzazione economica dei risultati della ricerca scientifica, finalizzata a creare occupazione e sviluppo nel tessuto produttivo siciliano.

L'Ateneo ha già approvato il Regolamento per la costituzione di società di *spin off* accademiche ed universitarie, ed il Comitato ha già approvato la costituzione di due *spin off* accademici aventi come obiettivo, rispettivamente, la realizzazione di sistemi tecnologici di supporto alle cure effettuate con medicina nucleare e la realizzazione di componenti tecnologici prodotti con materiali innovativi.

È stata particolarmente curata la collaborazione, in ambito culturale, tra l'Ateneo, le principali Istituzioni cittadine, gli Istituti di alta formazione e l'Ufficio scolastico provinciale, puntando sul coinvolgimento degli studenti e valorizzando lo scambio tra le diverse Facoltà. Tra le altre iniziative, è stata messa in onda, con la collaborazione del Centro di orientamento e formazione, la radio studentesca di Ateneo ed è stato promosso il collegamento tra la radio universitaria catanese e l'Associazione nazionale delle radio universitarie, con l'obiettivo di ospitare a Catania il Festival nazionale delle radio universitarie italiane.

La Tipografia universitaria ha realizzato un piano articolato di rilancio 'aziendale'. Potenziata con l'acquisto di moderne strumentazioni, fornisce alle strutture dell'Ateneo un servizio tipografico interno in grado di rispondere adeguatamente alle esigenze di prodotti a stampa, con conseguenti vantaggi economici. I volumi di attività della Tipografia universitaria, che nel 2007 ha triplicato il fatturato dell'anno precedente, sono notevolmente cresciuti, anche grazie ad un significativo miglioramento della qualità del prodotto e dei tempi di consegna. Segnando una decisa inversione di tendenza rispetto alla sua storia recente, ha riguadagnato un ruolo 'centrale' all'interno del circuito universitario. La Tipografia universitaria, che è parte attiva nel progetto "Editoria digitale di Ateneo", recentemente ha dato vita, lanciando lo slogan "Stampatori per noi stessi", al progetto di una *University press*, una Università casa editrice moderna in grado di coniugare il tradizionale supporto cartaceo con quello digitale, con l'obiettivo di garantire, grazie al 'marchio' dell'Università di Catania, l'alta qualità ai prodotti editoriali interni all'ambiente universitario.

L'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico "Gaspare Rodolico" è stata impegnata negli ultimi otto mesi in un difficile processo di riorganizzazione, conseguente, tra diverse variabili, anche alla crisi del sistema sanitario regionale ed al piano di rientro e di riqualificazione dell'assistenza varato, d'intesa con il Governo nazionale, dall'Assessorato regionale per la Sanità, con vincoli in materia di spesa pubblica e di assunzioni. La Direzione aziendale, dopo aver elaborato un piano strategico, recentemente approvato dagli Organi di governo dell'Ateneo, è riuscita nell'intento di recuperare il deficit di bilancio, di circa 9 milioni di euro, della precedente gestione, e ha riavviato il dialogo con i vertici regionali per ottenere il pieno riconoscimento delle attività, spesso di eccellenza, erogate dall'Azienda, per dare corso al processo di trasferimento delle cliniche universitarie e per completare l'offerta assistenziale e formativa. Il completamento del progetto edilizio permetterà all'Azienda di affrontare la sfida competitiva disponendo di tutte le aree strategicamente funzionali all'assistenza e, in particolare, alla formazione specialistica dei giovani medici.

Negli ultimi giorni del mese di dicembre dello scorso anno, mi è stato possibile concordare con i vertici delle Aziende ospedaliere il riconoscimento del trattamento economico

perequativo ospedaliero, corrispondente al diritto dei professori ordinari e associati, dei ricercatori e del personale laureato medico-sanitario e tecnico-amministrativo di percepire le differenze mensili di emolumenti stipendiali e aggiuntivi, nonché indennità varie, così come stabilito da un tavolo tecnico regionale, in maniera uniforme, per le tre Università siciliane.

Quindici giorni fa, per quanto riguarda l'attività assistenziale condotta nei tre Policlinici universitari della Sicilia, ed in ragione dell'alto livello scientifico dei loro docenti e della preparazione del personale tecnico-amministrativo e sanitario, l'Assessore regionale per la Sanità e i Rettori delle Università di Catania, di Palermo e di Messina hanno sottoscritto convenzioni quadro che definiscono i rapporti di collaborazione tra le strutture sanitarie degli Atenei e l'Ente regionale, individuando competenze ed obiettivi, anche nell'ambito della programmazione nazionale e di quella regionale, per assicurare loro la funzionalità e la coerenza con le esigenze della didattica e della ricerca.

A breve termine saranno avviati, per essere conclusi in tre anni, i lavori di costruzione della Torre biologica, a costituire il Polo medico-biologico più grande dell'Italia meridionale come Centro di ricerca.

La Facoltà di Medicina e Chirurgia, sollecitata dall'attuale Amministrazione, ha ripreso l'attività di acquisizione di nuovi docenti attraverso l'utilizzo di quasi tutti i suoi punti organico già disponibili per nuove valutazioni comparative riguardanti posti di professori ordinari e associati, e di ricercatori, nonché per la chiamata di idonei presenti nella Facoltà.

Iniziativa, quest'ultima, che è stata attuata anche dalle altre Facoltà per la chiamata di tutti gli idonei in servizio presso l'Ateneo.

Gli sforzi del nostro Ateneo per il miglioramento della qualità delle prestazioni offerte non possono prescindere dall'opera del proprio Nucleo di valutazione. Da parte sua, il Nucleo, nella consapevolezza dei possibili effetti delle innovazioni proposte e al fine di favorire la crescita globale della cultura dell'autovalutazione, ha ritenuto di avviare un dialogo costruttivo con tutti i soggetti interessati. Inoltre, puntando sempre sulla centralità dei criteri prefissati e sul rispetto delle regole, ha operato nella radicata convinzione che i dati aggiornati, controllati e coerenti, diventano *input* affidabili per il sistema direzionale di controllo, utile agli Organi di governo dell'Ateneo per definire opportunità e strategie di miglioramento. Ed è anche per questo, ad esempio, che il Nucleo di valutazione – che ha dato un forte contributo propulsivo al processo di istituzione/attivazione dei master – ha ritenuto opportuno interagire con la Commissione paritetica docenti e studenti per la didattica di Ateneo, al fine di proporre agli Organi di governo soluzioni che incrementino il numero di insegnamenti valutati e attivino con maggiore energia un processo di miglioramento dell'attività didattica.

Ritornando, per concludere, all'insufficienza delle risorse finanziarie, che rendono sempre più difficile chiudere i bilanci in pareggio, ritengo sia necessario ricordare la notevole crescita, che ha caratterizzato gli ultimi venti anni, delle iscrizioni alle Università e dei servizi realizzati e forniti, in quanto fondamentali ed irrinunciabili, agli studenti, nonché quanto è stato necessario per conseguire negli ambiti della didattica e della ricerca scientifi-

ca risultati di prestigio, positivi ed apprezzabili, e come tali riconosciuti.

Si rendono necessarie, quindi, risorse finanziarie ed umane aggiuntive, adeguate alla crescita della domanda e delle esigenze formative e di ricerca, fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico e per essere competitivi in campo internazionale. Purtroppo, la notizia è di questi giorni, 20 delle 77 Università registrano bilanci sempre più in rosso, e qualche altra è sulla stessa strada. Altrettante, virtuose che per la prima volta avrebbero ottenuto gli incentivi promessi dal 'patto' per l'Università, non riceveranno nulla, perché è stata cancellata la norma secondo la quale una quota dei finanziamenti 2008 sarebbe stata distribuita sulla base del merito delle singole Università. Resteranno tutte sottofinanziate in ordine a strutture e servizi. Conseguentemente, essendo incompressibili le spese per gli stipendi e di funzionamento, alla fine non resterà che tagliare le spese per la ricerca.

Quest'anno, gli iscritti sono 66.884 (di cui, purtroppo, oltre 30.000 fuori corso), compresi quelli dei corsi di laurea del vecchio ordinamento e ad esaurimento, delle scuole di specializzazione, dei master, della Sissis e dei dottorati di ricerca. Al primo anno dei corsi di laurea di primo livello gli iscritti sono 12.540, dei quali 9.876 come nuovi immatricolati (4.125 maschi e 5.673 femmine). Al primo anno delle lauree specialistiche, gli immatricolati sono 5.411 su un totale di 15.048 iscritti.

Nelle 12 Facoltà del nostro Ateneo sono attivi 159 corsi di laurea: a Catania, 65 di primo livello e 58 di secondo livello, nonché uno magistrale a ciclo unico; nelle sedi decentrate, 21 di primo livello e 11 di secondo livello; 3 a Siracusa, sede della Facoltà di Architettura.

Durante il precedente anno accademico, i laureati sono stati 7.073, ai quali si aggiungono 1.019 titoli di formazione post laurea.

Il corpo docente è composto da 553 ordinari, 473 associati, 598 ricercatori, 15 assistenti di ruolo ad esaurimento e 2 assistenti incaricati, per un totale di 1.641 docenti, con un rapporto docenti/studenti molto elevato: 40,8, senza considerare le molteplici attività didattiche, a Catania e nelle sedi decentrate, per le quali ciascuno di loro, per carico didattico e per supplenze, è impegnato in diversi insegnamenti; che, complessivamente, sono 3.977 nei corsi di laurea, ai quali si aggiungono gli oltre 5.000 del corso di perfezionamento, del diploma universitario, della scuola di specializzazione e della scuola diretta a fini speciali.

Sono 1.535 le unità di personale con competenze tecniche e amministrative, così suddiviso: 11 dirigenti, 1.232 unità di personale tecnico-amministrativo con contratto a tempo indeterminato, 34 unità a tempo determinato, 177 unità derivanti dai progetti di utilità collettiva, 51 collaboratori linguistici.

Per soddisfare le necessità della didattica, della ricerca e delle attività amministrative, è necessario fare ricorso ai professori a contratto e alle collaborazioni coordinate.

Anche quest'anno, auspicando, per il sistema universitario italiano, ed in particolare per il nostro Ateneo, l'augurio di una sorte migliore e più generosa di quella del recente passato e del presente, e nella certezza di interpretare in tal senso il comune pensiero dei docenti e del personale tecnico, amministrativo e sanitario dell'Università di Catania, chiedo al Governo nazionale, al Governo regionale, agli amministratori degli Enti territoriali, ai

deputati e ai senatori, agli imprenditori e ai rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e professionali, agli Enti ed alle Organizzazioni economiche e produttive di farsi carico del problema Università, provvedendo a dotare gli Atenei delle risorse delle quali hanno urgente bisogno per realizzare pienamente ciò che è utile e fondamentale per il futuro del nostro Paese: la miglior formazione delle giovani generazioni, la ricerca scientifica, la cultura, l'occupazione, la produttività e la competitività, che stanno alla base dello sviluppo sociale ed economico.

Consapevole del grande lavoro che ci attende, e confidando nella collaborazione di tutti, dichiaro aperto l'anno accademico 2007-2008, 573° dalla fondazione.

